



greenchange



GREEN INFRASTRUCTURES FOR INCREASING BIODIVERSITY
IN AGRO PONTINO AND MALTESE RURAL AREAS

LIFE17 NAT/IT/000619

PATTO PER LA BIODIVERSITÀ DELL'AGRO PONTINO

Luglio 2020

Versione emendata a seguito di osservazioni



Premessa

Il Patto per la Biodiversità dell'Agro Pontino nasce nell'ambito del progetto LIFE GREENCHANGE, per valorizzare il ruolo dell'agricoltura come fattore di contenimento di potenziali impatti ambientali sul territorio.

Il Patto parte dal presupposto che gli agricoltori possano svolgere il ruolo di "custodi del territorio" e possano contribuire alla tutela della biodiversità accedendo ai finanziamenti dedicati alla sinergia tra produzione agricola e biodiversità.

Il Patto si configura come un ambiente di collaborazione tra attori pubblici e agricoltori per migliorare l'efficacia del governo del territorio rurale, semplificare il quadro delle competenze e delle regole senza comprometterne l'efficacia, promuovere la formazione, facilitare l'accesso degli agricoltori ultimi ai finanziamenti della Politica Agricola Comune.

Produzione agricola, ecosistemi e gestione del territorio: un potenziale per lo sviluppo dell'Agro Pontino

Vocazione agricola

L'Agro Pontino è un'area a forte vocazione agricola e alimentare, con la presenza di alcuni prodotti di punta che la collocano ai vertici regionali e nazionali (orticole, kiwi, latte di bufala e florovivaismo). Nella pianura le produzioni sono intensive e specializzate, in pieno campo e in serra, e la frammentazione fondiaria è molto significativa.

Dall'Agro Pontino parte il 40% dell'esportazione agroalimentare del Lazio e oltre il 5% dell'export ortofrutticolo italiano. Nel dettaglio la provincia di Latina da sola produce 1/3 del kiwi prodotto in Italia (178.000 tonnellate nel 2017) garantendo al paese una posizione di rilievo negli scambi globali di questo prodotto.

Dall'elaborazione dei dati ISTAT 2019 Agricoltura si possono ricavare alcune importanti informazioni per caratterizzare meglio il settore agricolo della Provincia di Latina.

	Sup. in produzione e Regione Lazio [ha]	Produzione Regione Lazio [quintali]	Sup. coltivata Provincia Latina [ha]	Sup. in produzione Provincia Latina [ha]	Produzione raccolta [quintali]	% Sup. coltivata Latina su sup. regionale	% produzione Latina su prod. regionale
Ortaggi in pieno campo	15 755	5 110 807	n.d	6 372	2 159 170	40,44	42,25
Ortaggi in serra	8 616,89	4 735 955	n.d.	7 771,69	4 539 730	90,19	95,86
Coltivazioni arboree	35 169	2 818 730	8 858	8 107	1 797 900	23,05	63,78
Kiwi	8 181	1 937 500	7 000	6 400	1 500 000	78,23	77,42

Tabella 1 Produzione agricola in Regione Lazio e in Provincia di Latina (Fonte dati: ISTAT 2019)

L'analisi dei dati consente di affermare che la Provincia di Latina concentra nel suo territorio di pianura (Agro Pontino) il 90% della superficie a serre dell'intera Regione con una produttività superiore alla media regionale.

In termini di superficie occupata le coltivazioni arboree rappresentano il 23% della superficie regionale complessiva ma con una produzione che rappresenta il 63% del totale commercializzato dell'intera regione.

Come principale soggetto produttore ed esportatore di kiwi in Italia, la superficie dedicata a questa coltura occupa in Provincia di Latina il 78% della superficie regionale, con una produzione pari al 77% di quella totale commercializzata.

Costi e impatti del modello produttivo

A fronte di questa alta specializzazione e intensivizzazione dei sistemi produttivi, il territorio è caratterizzato da fenomeni di riduzione degli habitat e della qualità degli ecosistemi necessari alla sopravvivenza delle specie animali e vegetali, legata a un incremento dell'isolamento delle aree naturali e a una sempre più diffusa presenza di specie vegetali alloctone. A tali fenomeni si associano problemi legati alla forte artificializzazione dei corsi d'acqua, all'inquinamento diffuso, alla rarefazione di specie sempre più isolate e alla scarsa connettività delle reti ecologiche, minata dall'intensivizzazione delle attività produttive e dall'urbanizzazione crescente.

Fattori climatici e pressione antropica hanno compromesso notevolmente la disponibilità e la qualità delle risorse idriche. Lo sfruttamento intensivo dei terreni a fini produttivi è da considerarsi causa non solo della scarsità, ma soprattutto della poca qualità delle acque, generando un affaticamento della rete di depurazione, insieme al settore industriale, che nel periodo estivo risulta essere sostanzialmente inefficiente. La situazione è aggravata dai numerosi insediamenti sparsi in territori un tempo prevalentemente agricoli, non raggiunti dalla rete fognaria, e dalla presenza di pozzi non censiti che attingono direttamente dalle falde, provocando una riduzione della disponibilità complessiva.

Provincia	PSR									
	Indennità compensative svantaggi zone non montane	Indennità Direttiva Acque	Pagamenti agroambientali	Agricoltura biologica	Agricoltura integrata	Pagamenti per il benessere animale	Sostegno agli investimenti non produttivi	Diversificazione in attività non agricole	Incentivazione attività turistiche	
Viterbo	33	7	807	538	167	26	24	41	21	
Rieti	18	-	562	405	226	18	3	16	2	
Roma	38	22	377	184	121	69	16	18	11	
Latina	17	2	242	67	174	13	6	11	4	
Frosinone	220	16	142	39	41	63	3	19	8	
Lazio	326	47	2130	1233	729	189	52	105	46	
%Prov. Latina su tot. regionale	5	4	11	5	24	7	12	10	9	

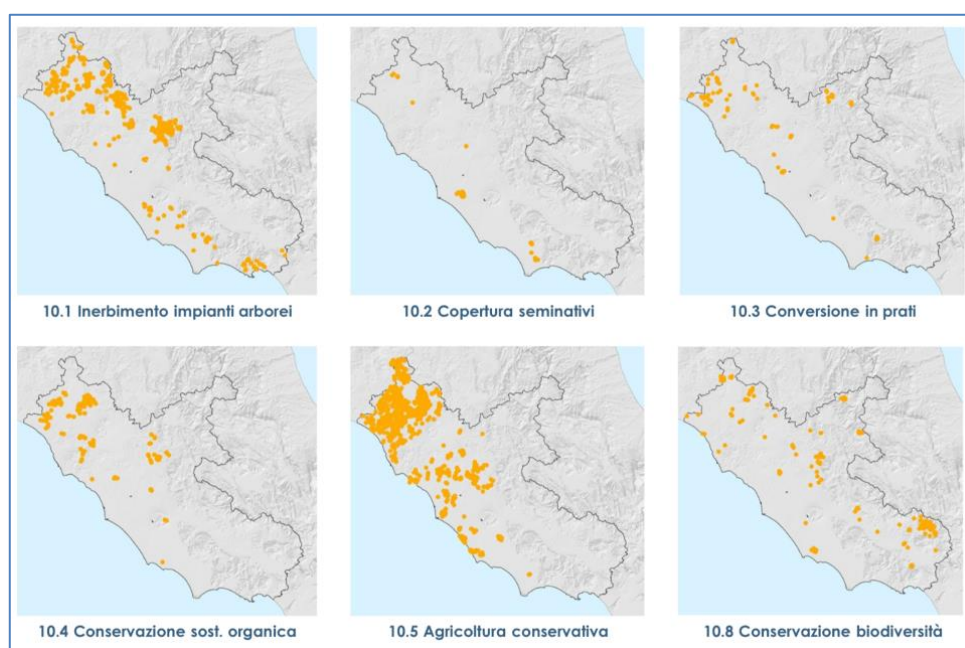
Tabella 2 Aziende in Regione Lazio che hanno beneficiato di misure agroambientali del PSR 2007/203 nelle annualità 2008-2009-2010 suddivise per provincia (Fonte dati: 6° Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2010)

A fronte dell'aggravarsi degli impatti delle attività agricole su ambiente ed ecosistemi, gli agricoltori della Provincia continuano a mostrare scarso interesse all'adesione di schemi di finanziamento percepiti come poco remunerativi a fronte dell'impegno richiesto, come dimostrano i dati riferiti all'utilizzo delle misure

agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (elaborazione ufficio statistica della Regione Lazio per la programmazione 2007/2013).

Le aziende della Provincia di Latina che nel ciclo 2007/2013 hanno aderito alle Misure agroambientali rappresentano il 11% del totale Lazio. Si tratta del 5% sul totale delle aziende nel caso delle Misure a sostegno delle aziende biologiche e del 24% sul totale delle aziende nel caso delle Misure a sostegno dei sistemi integrati di produzione, a fronte di un evolversi della programmazione verso una sempre maggiore sostenibilità ambientale che punta su diversificazione produttiva, salvaguardia degli ecosistemi, introduzione di pratiche agronomiche indirizzate al *greening*, etc.

Tale tendenza sembrerebbe essere confermata anche nel ciclo di programmazione 2014/2020 come evidenziato nelle figure successive elaborate dal Valutatore indipendente del PSR¹ dove emerge una sostanziale polarizzazione delle adesioni alle diverse Operazioni afferenti alla Misura 10 verso il Nord Lazio a discapito della Pianura Pontina.



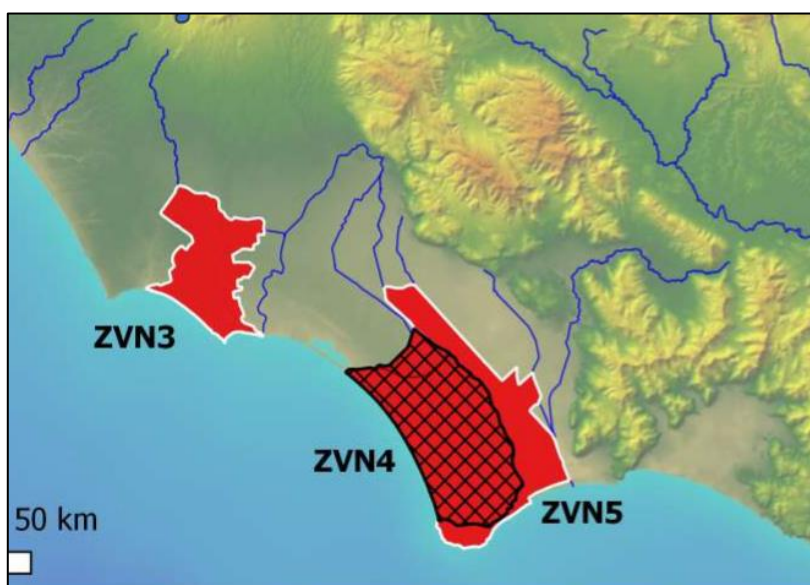
*Fig.1 Distribuzione territoriale delle Operazioni afferenti alla Misura 10 finanziate con il PSR 2014/2020
(Fonte: Valutatore indipendente del PSR, maggio 2019)*

Allo stesso tempo, si sta assistendo all'aggravarsi delle condizioni del contesto ambientale e all'indebolimento della capacità degli ecosistemi pontini di fornire tutti gli elementi (servizi) essenziali alla produzione agricola (qualità e disponibilità delle acque idropotabili ed efficienza nell'uso dell'acqua per l'irrigazione, capacità

¹ Cfr. Rapporto di Valutazione intermedia PSR Regione Lazio 2014 - 2020 (maggio 2019).

nutritive dei suoli, controllo dei parassiti e delle malattie e impollinazione). In particolare, aumentano i carichi di azoto nelle acque dei canali della Bonifica che derivano, oltre che dagli scarichi civili e industriali, anche da coltivazioni intensive in pieno campo e in coltura protetta e dalla presenza di un surplus di effluenti zootecnici.

Nel novembre 2018, proprio a causa del trend ascendente delle concentrazioni di nitrati, la Commissione Europea ha avviato nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione per violazione della Direttiva Europea 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola. La Regione Lazio² è tra quelle direttamente coinvolte dal provvedimento per la mancata designazione come Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) di alcune porzioni di territorio regionale e per l'inefficacia del Programma d'Azione esistente. Per tale ragione, la Direzione politiche ambientali e ciclo dei rifiuti, con Deliberazione n.25 del 30/01/2020³, ha presentato un aggiornamento delle ZVN, basato sui risultati analitici relativi al monitoraggio condotto da Arpa Lazio nel quadriennio 2012-2015 sui corsi d'acqua superficiali e profondi appartenenti al reticolo regionale.



*Fig.2 Nuove perimetrazioni ZVN in Provincia di Latina.
La superficie della precedente ZVN è quadrettata, in rosso gli ampliamenti
(Fonte: Deliberazione Giunta Regionale Lazio 30/01/2020, N. 25)*

² Procedura di Infrazione n. 2018/2249: monitoraggio della qualità delle acque, designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e contenuto dei programmi di azione

³ Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 30/01/2020, N. 25 "Aggiornamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 152/2006 e conferma delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola individuate con D.G.R. 767 del 6 agosto 2004".

La Provincia di Latina, in particolare, è interessata dall'individuazione di una nuova area ZVN in corrispondenza dell'Astura e da un significativo ampliamento nell'area pontina di quella istituita nel 2004, che interessa una superficie di oltre 182 Km².

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale - PTAR⁴ (basato su dati aggiornati al 2015) riporta un'analisi dettagliata dell'influenza del settore agricolo e zootecnico della Provincia di Latina sull'uso e la qualità delle acque. In particolare, il comparto agricolo (compreso il settore zootecnico) rappresenta il 76% del carico inquinante dell'intera provincia relativamente all'azoto e l'82% al fosforo.

Territorio	Dato	Comparto civile	Comparto agricolo	Comparto zootecnico	Comparto industriale	TOT
Latina	BOD ₅	15 657		22 460	17 657	55 774
	COD	33 666		48 308	11 992	93 966
	N	3 217	4 861	6 224	270	14 573
	P	429	1 591	1 088	43	3 151
TOT	BOD ₅	160 582		106 400	106 211	373 193
	COD	345 287		229 028	147 678	722 519
	N	32 996	35 123	26 005	1 759	95 884
	P	4 399	11 495	5 756	440	22 091

Tabella 3: Carico di inquinanti per la Provincia di Latina per comparto
(Fonte. PTAR aggiornamento 2018, valori espressi in t/anno)

Il carico determinato dal settore agricolo sull'inquinamento da azoto e fosforo è dovuto principalmente:

- all'applicazione dei concimi chimici inorganici
- all'utilizzazione agronomica dei reflui di allevamento.

Un altro importante impatto legato al comparto agricolo sulla qualità delle acque è determinato dall'uso di fitofarmaci.

Territorio	Fungicidi [kg]	Insetticidi ed acaricidi [kg]	Erbicidi [kg]	Vari [kg]	Totale [kg]
Viterbo	371 351	139 973	214 990	36 557	762 871
Rieti	26 955	10 532	18 257	1 724	57 468
Roma	612 306	182 025	200 100	464 947	1 459 378
Latina	653 999	526 370	279 059	1 788 562	3 247 990
Frosinone	199 065	47 126	60 953	5 942	313 086
Lazio	1 863 676	906 026	773 359	2 297 732	5 840 793
Italia	64 359 340	26 872 099	24 240 520	18 770 030	134 241 989

Tabella 4: Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per provincia nell'anno 2012
(Fonte. PTAR aggiornamento 2018- ISTAT, 2012)

⁴ Approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 18 del 23/11/018 e pubblicato sul supplemento n. 3 al BURL n 103 del 20/12/2018.

La Provincia di Latina da sola utilizza il 35% sul totale dei fungicidi e il 58% degli insetticidi utilizzati a livello regionale. La distribuzione di tali sostanze si concentra presumibilmente nelle aree a più alta vocazione agricola anche se al momento non sono disponibili dati puntuali sull'effettivo coefficiente unitario di distribuzione (Kg/ha/anno).

Un patto per gli agricoltori e l'ambiente

In questo contesto, la necessaria riduzione degli impatti del comparto agricolo sulla qualità dell'acque e degli ecosistemi deve passare attraverso una serie di azioni coordinate tra tutti gli attori e indirizzate da una parte a un migliore uso dei mezzi e gestione dei reflui zootecnici, dall'altra a favorire il miglioramento della capacità auto depurativa del territorio mediante la messa a dimora di fasce tampone sul reticolo minuto (aziendale) e il miglioramento dello stato della vegetazione ripariale. Il Patto per la Biodiversità nasce per **migliorare le condizioni e la qualità degli ecosistemi** promuovendo un **cambiamento nelle attitudini degli agricoltori e ampliandone le capacità di accesso ai finanziamenti**, attraverso azioni che aiutino gli agricoltori e gli attori della programmazione a comprendere il ruolo che gli ecosistemi svolgono a servizio della produzione agricola, sollecitando così l'impegno alla loro conservazione.

Si propone dunque come cabina di regia che riunisce tutti gli interlocutori pubblici e di categoria che, insieme, possono creare le condizioni affinché il settore agricolo provinciale si adegui velocemente al quadro programmatico in evoluzione, proponendo **linee di sviluppo in grado di conciliare le due esigenze: produzione agricola e salvaguardia ambientale.**

COSA È il Patto per la Biodiversità (obiettivi del Patto)

Il PATTO è **un tavolo di lavoro aperto e permanente entro cui CONDIVIDERE E OTTIMIZZARE le modalità di gestione dei territori rurali.**

In particolare è un *luogo* di:

1. **collaborazione tra gli attori dell'Agro Pontino**, in particolare istituzioni e agricoltori, tramite le loro associazioni di categoria
2. **progettazione di interventi formativi**, in particolare rivolti ad agricoltori e studenti degli istituti agrari, per stimolare la trasformazione delle pratiche rurali in ottica di **maggior capacità di accesso ai finanziamenti e di tutela degli ecosistemi**
3. **verifica e sistematizzazione delle competenze tra gli attori pubblici** per aumentare l'efficacia della gestione del territorio pontino e dei suoi agroecosistemi
4. **armonizzazione e semplificazione procedurale**, per facilitare gli agricoltori e aumentare l'efficacia delle regole
5. **definizione di accordi tra gli agricoltori e gli attori pubblici**, rappresentati dalla Provincia di Latina, che sanciscono reciproci impegni finalizzati alla gestione degli agroecosistemi

Il lavoro che il Patto conduce si colloca pienamente in attuazione dei principi, degli obiettivi e degli strumenti previsti dall'Agenda "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" lanciata dalle Nazioni Unite nel 2015. Inoltre, il Patto contribuisce appieno all'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), adottata nel 2017 come strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. La SNSvS prevede all'interno dell'area PIANETA una scelta strategica dedicata alla resilienza di comunità e territori con obiettivi finalizzati a stimolare strumenti per la custodia dei territori e le connessioni ecologiche, in una visione integrata degli effetti che tali azioni possono portare su diversi obiettivi dell'Agenda 2030 (in particolare SDG 12 – produzione e consumo sostenibili; 13 – cambiamenti climatici e 15 – biodiversità terrestre).

CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

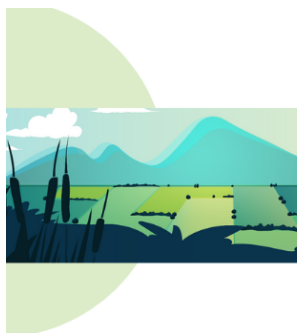


Il Patto non si limita alla condivisione degli obiettivi, ma fa propria la visione complessiva dell'Agenda riflessa nella SNSvS, nonché il metodo di lavoro focalizzato sulla collaborazione tra stakeholder multilivello.

COSA FA il Patto per la Biodiversità

(azioni del Patto)

Attraverso il Patto i sottoscrittori si impegnano nello sviluppo di strategie condivise e strumenti a supporto della gestione del territorio pontino e dei suoi agroecosistemi.



FIRMA DEL PATTO

1 gli attori si impegnano in un'azione congiunta per raggiungere gli obiettivi del Patto per la Biodiversità

ORIENTAMENTO

all'interno del Patto si avvia la definizione degli strumenti di orientamento previsti nelle diverse azioni (linee guida, criteri, documenti)

2



DIMOSTRAZIONE

si avviano gli interventi dimostrativi in 5 aziende "campione", si gestisce la fase di cantiere il fine lavori. Al termine, si siglano

3

5 ACCORDI DI CUSTODIA SPERIMENTALI PER LA MANUTENZIONE DEGLI INTERVENTI

CUSTODIA

l'accordo quadro viene approvato e vengono promossi accordi di custodia con i singoli agricoltori dell'Agro Pontino

ACCORDI DI CUSTODIA CON 50 AZIENDE A 5 ANNI DALLA FIRMA DEL PATTO

4

50



greenchange



Ogni azione del Patto si concretizza in una serie di strumenti di intervento o in un successivo programma di azione, che possa supportare gli agricoltori, attraverso le associazioni di categoria, o gli attori pubblici responsabili della programmazione in materia di sviluppo rurale o di gestione del territorio e degli elementi costitutivi del paesaggio pontino (canali, fasce spondali, fasce frangivento).

L'approccio del Patto anticipa la nuova architettura *verde* della PAC 2021/2027, in corso di definizione, che prevede, rispetto all'attuale ciclo di programmazione, un maggiore coordinamento degli interventi in ambito agricolo, la loro attuazione a scala di area vasta, l'integrazione con gli enti gestori del territorio e il conseguimento di risultati misurabili, in sinergia con le politiche ambientali territoriali, ma che tuttavia sconta un ritardo dell'attuazione posticipato, al momento, al 2022.

Gli ambiti di azione del Patto sono tre:

AZIONE 1 – COSTRUIRE UN SISTEMA DI GESTIONE EFFICACE PER IL TERRITORIO PONTINO

AZIONE 2 – SOSTENERE GLI AGRICOLTORI «CUSTODI»

AZIONE 3 – PROMUOVERE GLI ACCORDI PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO

AZIONE 1 – COSTRUIRE UN SISTEMA DI GESTIONE EFFICACE PER IL TERRITORIO PONTINO

La gestione del territorio pontino e in particolare delle aree di connessione e valore ecologico risulta oggi frammentata su diversi soggetti (Regione Lazio, Consorzio di Bonifica, Provincia di Latina, Enti Locali, soggetti concessionari).

Il Patto, riunendo tali soggetti e mettendoli a confronto con le rappresentanze degli agricoltori, vuole armonizzare le diverse forme di gestione e sperimentare modalità di collaborazione efficace sui territori, condividendo e discutendo gli esiti delle azioni per un miglioramento continuo, anche in ottica di programmazione dello sviluppo rurale.

Ambiti di intervento previsti e **rivolti ai soggetti pubblici, di cui gli agricoltori beneficeranno:**

- 1 sintesi e schematizzazione di ruoli e competenze** nella gestione di fasce spondali e fasce frangivento, nonché nella programmazione
- 2 semplificazione di regole e forme di gestione,** anche attraverso il riconoscimento del ruolo attivo degli agricoltori ad esempio attraverso accordi e contratti specifici
- 3 orientamento e indirizzo dei documenti** della prossima programmazione agricola comunitaria, in coerenza con la nuova impalcatura verde che si sta delineando, in grado di supportare la trasformazione delle pratiche agronomiche, premiandone l'orientamento alla sostenibilità e stimolando la gestione degli ecosistemi a scala sovraziendale
- 4 linee guida** per **la gestione ambientale del territorio pontino** e per **la razionalizzazione di autorizzazioni e prescrizioni** nei procedimenti di approvazione degli investimenti produttivi (valutazioni ambientali e paesaggistiche).

AZIONE 2 – SOSTENERE GLI AGRICOLTORI «CUSTODI»

Gli attori del Patto sono pienamente consapevoli del potenziale ruolo degli agricoltori e delle pratiche agronomiche nella gestione del territorio pontino e dei suoi ecosistemi. Analogamente, conoscono, in qualità di programmatori, l'evoluzione degli strumenti di finanziamento della Commissione Europea verso la sostenibilità.

Il Patto intende dunque aumentare la capacità degli agricoltori pontini nell'accedere ai finanziamenti comunitari. Per farlo, si rivolge anche ai soggetti della programmazione dello sviluppo rurale, per fare in modo che i documenti di programmazione sappiano riconoscere e premiare l'impegno dei produttori.

Ambiti di intervento previsti e **rivolti agli agricoltori, di cui gli attori pubblici beneficeranno**:

- 1 sportello dedicato all'orientamento e al supporto degli agricoltori** in fase di presentazione delle domande di finanziamento a valere sui fondi comunitari
- 2 formazione** rivolta ad agricoltori e agli studenti degli istituti agrari
- 3 strumenti che facilitino il rispetto degli impegni assunti negli accordi di custodia** (le "istruzioni per l'uso degli agroecosistemi"), attraverso il supporto **nella pianificazione e valutazione della sostenibilità e dell'efficienza aziendale**, in termini agronomici, economici ed ecologici.

AZIONE 3 – PROMUOVERE GLI ACCORDI PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO

La custodia del territorio è una strategia funzionale a coinvolgere i proprietari e gli utenti di un territorio nella conservazione e nel buon uso dei valori e delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche del territorio stesso. Si attua attraverso Accordi volontari finalizzati alla manutenzione, recupero o valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, definiti tra i proprietari o i gestori dei terreni e le organizzazioni di custodia del territorio che possono essere enti pubblici o soggetti privati senza fini di lucro.

Tramite gli Accordi, la custodia del territorio è in grado di proteggere gli spazi aperti e le aree naturali più fragili dai diversi fattori di pressioni, lavorando a supporto e in sinergia con gli strumenti regolatori e di pianificazione.

Nelle aree rurali, la custodia del territorio può giocare un ruolo importante anche attraverso pratiche di agricoltura sostenibile che nel lungo periodo portano a un miglioramento della qualità del suolo e delle acque, assicurando al contempo la produzione alimentare locale.

Per gli agricoltori aderenti i benefici possono concretizzarsi attraverso incentivi e riconoscimenti economici a valere sui fondi comunitari per le azioni di manutenzione e conservazione del territorio che realizzano su terreni propri o a loro "affidati", ma anche introiti derivanti nell'ambito di interventi afferenti alla multifunzionalità delle aziende agricole che possono associare ai propri prodotti la qualità e la tutela ambientale del territorio (vendita di prodotti locali, attività di eco-turismo, realizzazione di attività didattiche...). Gli accordi di custodia del territorio sono dunque un valido strumento di attuazione degli obiettivi del Patto. Dal punto di vista formale si tratta di tipologie contrattuali innovative attraverso le quali definire gli impegni reciproci tra le parti, rappresentate dalla Provincia di Latina quale promotrice del Patto, dalle aziende agricole che attuano azioni volte alla conservazione del patrimonio naturale, dagli altri soggetti istituzionali che detengono la proprietà delle aree – es. il Demanio Regionale, i Comuni – o la competenza sui beni interessati dagli interventi – es. il Consorzio di Bonifica, l'Ente Parco.

Sono in via di definizione nell'ambito del progetto GREENCHANGE cinque accordi pilota con le cinque aziende agricole che ospitano gli interventi dimostrativi finanziati dal progetto.

Ambiti di intervento previsti per promuovere sul territorio pontino la diffusione di Accordi di Custodia:

- 1 Predisposizione di un Accordo Quadro che definisca una cornice di riferimento giuridicamente solida**, consenta di snellire le forme contrattuali e allo stesso tempo tutelare efficacemente le aziende.
- 2 Elaborazione e condivisione di modelli contrattuali** funzionali alla realtà territoriale, istituzionale e imprenditoriale all'Agro Pontino.

- 3** **Supporto tecnico per la definizione degli interventi da inserire negli accordi** sarà fornito dalle associazioni di categoria in accordo con le linee guida prodotte nell'ambito del Patto. Gli interventi, orientati alla costruzione/ricostruzione di connessioni ecologiche lineari, riguarderanno prevalentemente la gestione e manutenzione di canali minori e fasce frangivento, le cui superfici potranno essere inserite nel fascicolo aziendale.

CHI È il Patto per la Biodiversità

Il Patto coinvolge agricoltori, decisori e gestori del territorio. È sempre aperto a nuove adesioni da parte di soggetti pubblici e privati interessati al perseguimento dei suoi obiettivi.

La tabella che segue include i soggetti firmatari e le competenze che mettono a disposizione degli obiettivi e delle azioni del Patto.

SOGGETTO FIRMATARIO	COMPETENZE/RUOLO NEL PATTO	FIRMA
PROVINCIA DI LATINA Presidente – Carlo Medici	Capofila del Patto	
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO (MIPAAFT) – DIREZIONE REGIONALE SVILUPPO RURALE + RETE RURALE NAZIONALE Direttore - Emilio Gatto	Politica Agricola - Miglioramento dell'attuazione e gestione dei PSR), attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati	
REGIONE LAZIO - DIREZIONE PER L'AGRICOLTURA Direttore – Mauro Lasagna	Programma di sviluppo rurale (PSR) regionale	
REGIONE LAZIO – AREA POLITICHE DI VALORIZZAZIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI Direttore – Marco Marafini Carlo Abbruzzese	Gestione delle fasce frangivento	
REGIONE LAZIO – DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI Direttore – Pasquale Zangara	Valutazioni ambientali, inquinamenti	
REGIONE LAZIO – DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE Direttore – Vito Consoli	Rete ecologica, Rete Natura 2000	
CONSORZIO DI BONIFICA Commissario Straordinario – Sonia Ricci	Gestione canali, fasce spondali e fasce frangivento	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE IRRIGAZIONI MIGLIORAMENTI FONDIARI (ANBI) Presidente – Francesco Vincenzi	Formazione, condivisione con altri consorzi di bonifica	
ENTE GESTORE PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO Presidente – Antonio RICCIARDI	Gestione e controllo delle attività agricole nel territorio del Parco	
CONFAGRICOLTURA LATINA Presidente	Formazione, orientamento e accompagnamento agricoltori	

CIA LATINA Presidente	Formazione, orientamento e accompagnamento agricoltori
COLDIRETTI LATINA Presidente	Formazione, orientamento e accompagnamento agricoltori
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE "SAN BENEDETTO" Dirigente Scolastico – Walter Marra	Integrazione dei programmi formativi e attività dedicate
FONDAZIONE ROFFREDO CAETANI DI SERMONETA ONLUS Presidente – Tommaso Agnoni	Formazione, salvaguardia e recupero connessi alle attività agricole Ente gestore Monumento Naturale Pantanello e Giardini di Ninfa
COMUNE DI SEZZE Sindaco – Sergio Di Raimo	Ente Gestore SIC Gricilli